

En Piana

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

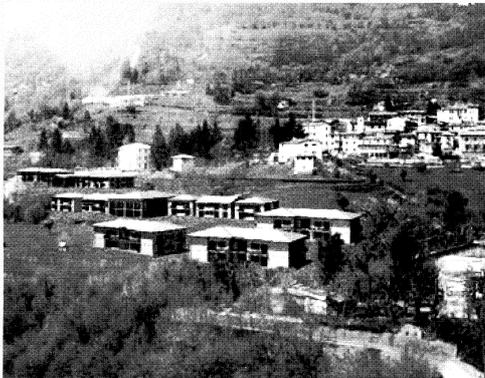
Direttore: Franco Mondini

NASCE SUL MONTE UNA NUOVA RESIDENZA SANITARIA ASSISTITA

Bruno Festa

Una nuova Residenza Sanitaria Assistita (RSA), definita anche casa-albergo sta sorgendo a Formaga, piccola frazione dell'entroterra garganese. L'operazione è condotta dalla famiglia Fornasari (Ermes e Giovanna, con i figli Tommaso e Maria Chiara) e comporta un investimento attorno ai cinque milioni e mezzo di Euro. Ne uscirà una struttura che prenderà il nome "Quattro volte venti anni". La definizione è ricavata da una frase di Cesare Zavattini che, al compimento dei suoi ottanta anni sosteneva, con ottimismo, di averne appena 20, seppure compiuti per la quarta volta.

L'operazione, prevede Fornasari, "sarà conclusa e la struttura diverrà operativa entro il Natale 2008. Potrà contenere 68 ospiti: dall'anziano al malato di Alzheimer e rappresenterà più una casa albergo che un cronocario. Qui non manca l'aria buona, l'eccellente panorama ed un ambiente ancora integro".



Il nuovo progetto in una simulazione al computer

A lavori ultimati, la cubatura costruita sarà di 9.600 metri cubi fuori terra, oltre a spazi interrati e seminterrati. Alla nuova struttura potranno fare riferimento ospiti privati, ma verrà richiesto l'accreditamento anche alla Regione Lombardia che, peraltro, per quanto riguarda questo genere di complessi, ha varato una normativa all'avanguardia e molto severa. Infatti, la nuova RSA sarà avviata nel rispetto della prescrizione regionale, piuttosto esigente. Altro riferimento importante, spiega Fornasari, "saranno le compagnie assicurative, con alcune delle principali siamo già in trattativa. Appare, peraltro, possibile che queste possano anche entrare con qualche quota nella società con capitale proprio", mentre la gestione verrà mantenuta dalla famiglia Fornasari.

La struttura (che, burocraticamente, viene definita piattaforma) sarà a sua volta divisa in tre piattaforme, ciascuna delle quali ospiterà 20 persone. A queste si aggiungeranno altri spazi per 8 ospiti. In pratica, è come se venisse costruita una RSA replicata 3 volte, dato che ciascuna sarà completa al suo interno: infermeria, cucina, zona pranzo, servizi e -naturalmente- le camere. Unica, invece sarà la segreteria e la direzione. L'immediata ricaduta occupazionale, aggiunge Fornasari,

segue a pagina quattro

QUALCHE INFORMAZIONE PRELIMINARE

La Comunità Montana è un ente in vigore dal 1974. I membri dell'assemblea vengono nominati dai 9 comuni che lo compongono. Gargnano ha quali rappresentanti Marcello Festa, Alberto Pasini e Sergio Fava (quest'ultimo ha la carica di assessore con delega alle innovazioni tecnologiche, protezione civile e antincendio, pubblica istruzione e formazione).

L'assemblea della Comunità Montana, composta da N. 20 rappresentanti di maggioranza (Forza Italia- AN-Lega- UDC) e n. 7 di minoranza (Centro Sinistra), nomina il Consiglio e il Presidente (in totale 8 Consiglieri più il Presidente). Il Consiglio della nostra C.M., oltre che alla propria funzione ordinaria, amministra anche il Parco Regionale Alto Garda bresciano istituito nel 1989 dalla Regione (fatto questo non comune, in quanto, solitamente, i due enti, svolgendo funzioni diverse, hanno rappresentanti e amministratori separati). Brunì Faustini, avvocato, rappresentante di Forza Italia, è nato nel 1958 ed è stato eletto in C.M. dal comune di Salò, presso il quale risiede ed esercita la professione. È presidente eletto dal 1999, al secondo mandato. La nostra C.M. ha 19 dipendenti inseriti nella pianta organica.

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO

Franco Ghitti

Mille argomenti per un dibattito

Signor Presidente, sono tanti gli argomenti sul tappeto, per cui non possiamo trattarli in un'unica intervista. Cercheremo di affrontarne alcuni pescando tra le riflessioni e gli interrogativi scaturiti da un dibattito preliminare all'interno della nostra redazione. Per cominciare allacciandoci all'attualità, constatiamo che periodicamente appare sui

giornali l'ipotesi che alcuni enti subiscano un ridimensionamento e, in alcuni casi, una cancellazione. Sembra, tra l'altro che possano essere cancellate con un decreto del Governo quelle Comunità Montane che hanno un territorio che non supera i 600 metri di quota. Questo non è certamente il nostro caso (il nostro territorio per poco non raggiunge i 2000 metri di quota). Però, fra gli stessi nostri concittadini, numerosi sono coloro che

ritengono, a torto o a ragione, questo ente poco utile e molto dispendioso rispetto ai servizi offerti. Come giudica queste posizioni e come prevede il futuro dell'organismo che Lei attualmente presiede?

Le proposte di soppressione sono ricorrenti: se ne parla da chissà quanto tempo e da diversi governi, senza mai sortire alcun effetto concreto. In realtà, queste lamentele sono
segue a pagina due

LUCI ED OMBRE...

Abbiamo apprezzato i lavori di sistemazione e il riordino dei centri storici di Gargnano e Bogliaco. Dal punto di vista dell'illuminazione però, è il caso di dirlo, il giudizio presenta luci ed ombre, anzi, più ombre che luci, visto che le nuove lampade appaiono insufficienti a garantire una normale illuminazione, soprattutto lungo le vie principali del capoluogo, quali via Roma e via XXIV Maggio, in alcuni tratti proprio buie. Inoltre, anche nelle zone più illuminate, il posizionamento delle lanterne senza vetro diffusore e con la luce rivolta esclusivamente verso il basso, non valorizza le facciate delle case, che sopra le lampade restano totalmente in ombra, così come i palazzi più belli. A Bogliaco, al contrario, l'illuminazione con i fari appare in diverse zone eccessiva e non ha interessato la piazza del porto, che è rimasta il solito mortorio. Si rendono necessari perciò dei lavori di completamento e aggiustamento, che si possono realizzare con poca spesa. Riprendendo un detto dei nostri anziani: *gome fat trenta, perché no fomme acatrenti?*



segue dalla prima pagina

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO

formulate in genere da persone non bene informate e anche con una certa dose di qualunquismo. Le Comunità Montane, infatti, svolgono numerose mansioni che, se fossero delegate ai Comuni, richiederebbero un maggior numero di dipendenti portando a una minore efficienza e a prestazioni più frammentate e meno organiche, ottenendo il risultato opposto rispetto all'obiettivo prefissato; non vorrei che per rispondere alla richiesta di ridurre i costi della politica, i nostri governanti, anziché pensare a ridurre le spese del Parlamento, prendano come capro espiatorio le C.M.. Enti che nascono dall'esigenza di offrire coordinamento e supporto per lo sviluppo alle realtà locali svantaggiate che, per la conformazione del territorio, hanno problemi di viabilità disagiata e un numero di abitanti alquanto limitato... Sopprimerle comporterebbe un grave danno senza raggiungere un risparmio. Personalmente, per mia scelta, l'anno prossimo terminerò il mio mandato, quindi non ho interessi personali da difendere.

grande responsabilità a fronte di un compenso alquanto limitato (il sindaco di un comune come Gargnano, ad esempio, ha una indennità che si aggira a circa 1.600 Euro mensili, poco rispetto alla responsabilità e all'impegno richiesti per reggere un comune, con tutte le problematiche che ne conseguono).

Quali sono i servizi che presta localmente la Comunità Montana?

Elencarli tutti porterebbe ad una lista lunghissima. Mi basta citarne alcuni, in maniera disordinata:

Gestione dei servizi assistenziali, dell'assistenza domiciliare, dei servizi offerti dalle assistenze sociali, con un impegno di circa 270.000 Euro l'anno. Sostegno del Consorzio Forestale della Valvestino come presidio operativo per le zone montane.

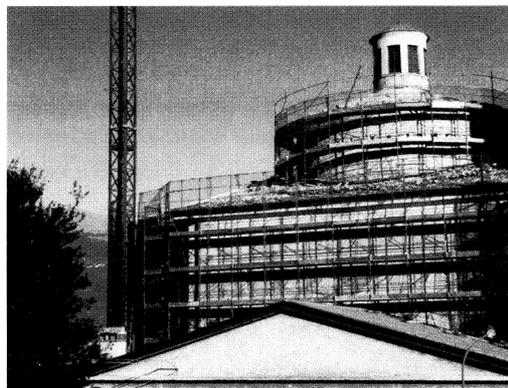
Attività di promozione turistico ambientale e controllo urbanistico del territorio, con incarico di gestione delle zone PIF (Piano Inquadramento Forestale), SIC (Siti di Inte-

finanziamenti alle Regioni, alle Provincie, alla Comunità Europea per attuarli. Il nostro compito è soprattutto quello di approntare macro progetti. Ad esempio, relativamente alla viabilità sono stati destinati recentemente svariati milioni di euro; riguardo al turismo eco-compatibile abbiamo finanziato il recupero di alcuni fienili a cima Rest e di due ostelli in Valvestino. Altre somme sono state destinate ai Piani di Sviluppo Locali, quelli che fino a poco tempo fa venivano attuati per mezzo del cosiddetto Obiettivo 2 (finanziamento della Comunità europea che ha permesso, ad esempio, la riqualificazione delle pavimentazioni, dell'arredo e dell'illuminazione dei centri storici di Gargnano n.d.r.).

Tra i compiti della Comunità Montana Parco vi è anche quello di pianificare lo sviluppo urbanistico del territorio e rilasciare le autorizzazioni ambientali per gli interventi al di fuori dei centri storici, un tempo appannaggio della Regione. Non vi è il rischio che, essendo un ente a carattere locale, possa essere soggetto a pressioni indebitate che condizionino i pareri? I rappresentanti della Comunità sono indicati dai Comuni, appare dif-

ANCORA GROSSI LAVORI IN S.MARTINO

La Redazione



I ponteggi che avvolgono la chiesa di S.Martino

Se il terremoto del novembre 2004 ha provocato ingenti danni nella zona di Salò, anche vecchi e storici edifici, pur distanti dall'epicentro del sisma, sono stati più o meno colpiti e danneggiati riportando lesioni spesso notevoli e tali da essere dichiarati addirittura parzialmente inagibili.

Tra questi, molte chiese della Riviera tra le quali la nostra parrocchiale, quella di Bogliacco e di Navazzo, la nostra chiesa di S.Francesco e S.Giovanni di Musaga.

La tradizionale intraprendenza e sollecitudine lombarde hanno, tuttavia, fatto in modo che si ponesse rimedio ai danni maggiori e dopo una prima fase di verifiche e di studi approfonditi, si è passati alla approvazione dei progetti per la messa in sicurezza degli edifici ed al parziale finanziamento di quelle opere che risultavano danneggiate in diretta connessione con l'evento sismico.

Un procedimento giudicato, tutto sommato, veloce, ove si consideri la complessità e la delicatezza degli interventi da eseguirsi su edifici con vincoli storico-architettonici e la

molteplicità delle competenze da coinvolgere.

I nuovi, complessi lavori consistono nella messa in sicurezza della cupola del presbitero, oggi gravemente lesionata ed a rischio di crollo, nonché altre opere di restauro o di completamento di interventi mai realizzati in passato e pur previsti dal famoso architetto Vantini, nel progetto di costruzione della chiesa stessa.

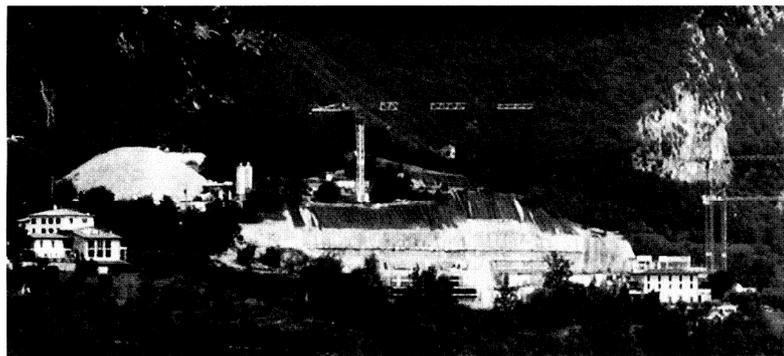
Questi ultimi lavori, non previsti dai finanziamenti per l'evento sismico, saranno legati alle disponibilità finanziarie della Parrocchia che, per l'occasione, saranno messe a dura prova.

L'ammontare complessivo delle opere sfiora il miliardo e mezzo di vecchie lire: un costo imponente per la nostra comunità ma anche un costo che non consente molte alternative: o affrontarlo o accettare che la cupola, presto o tardi, crolli.

La Parrocchia rivolge appello a tutto il paese e ricorda che un aiuto finanziario a sostegno di tali opere potrebbe essere devoluto a suffragio di familiari o di altre persone defunte.

COMPLIMENTI!

Questo bel porcino di 1,5 kg. È stato trovato il 29 di settembre a Rasone dal nostro concittadino Mario Scacchi. Nella foto, le figlie Vanessa e Samanta con il fungo da immortalare a ricordo.



Lavori per il nuovo insediamento turistico in località Roccolino

Sarei però veramente dispiaciuto se questi enti subissero un ridimensionamento.

Ad alcuni appare incomprensibile che nel contesto della nostra Comunità Montana siano presenti anche comuni ricchi e di certo non sfavoriti, come Limone o Salò ...

Unire delle debolezze non porta a una forza; al contrario, unire le zone deboli con altre più forti che fanno da locomotiva porta vantaggi per tutti. Certi servizi si possono sostenere solo se ci sono certi numeri per fare sinergia. Togliere i comuni come Salò, Limone e Toscolano Maderno dalla C.M. vuol dire togliere le locomotive che devono fare da traino per lo sviluppo.

Vorrei fare inoltre una precisazione riguardo ai costi della politica, che a mio parere devono essere divisi in due, distinguendo tra quelli parlamentari o ministeriali e quelli locali. I tagli dei costi si possono fare per quanto riguarda le organizzazioni a livello nazionale. Gli enti locali, invece, svolgono un servizio utilissimo e spesso sotto pagato. Gli stessi sindaci, o gli assessori comunali hanno funzioni di

risse Comunitario), ZPS (Zona Protezione Speciale specie cacciabili).

Gestione di attività di promozione e conoscenza del territorio con il Centro Visitatori di Tignale.

Sostegno per le politiche agricole per l'agricoltura di montagna, con attività di consulenza.

Assistenza per la promozione di culture biologiche, anche con la fornitura di apparecchiature per la cattura massale della mosca olearia.

Funzione di polo catastale dell'alto Garda.

Coordinamento della Protezione Civile e antincendio boschivo.

Progettazione e manutenzione della rete viaria intervalliva. Sostegno all'associazionismo con il Progetto Sussidiarietà...

Come è composto il bilancio della Comunità?

Non è possibile dare una indicazione precisa, poiché il nostro è un bilancio fluttuante. Per spiegarci meglio: non disponiamo di fondi nostri, come possono fare i Comuni, le Provincie o le Regioni. Noi viviamo solo di finanza derivata: dobbiamo elaborare dei progetti, e su quelli chiedere i

facile che possano avere la necessaria indipendenza. Un'autorità distaccata non potrebbe svolgere una funzione più equilibrata?

La tendenza legislativa degli anni scorsi mirava a responsabilizzare gli enti locali. È una decisione importante che vuol far maturare una maggiore consapevolezza, per far sì che gli enti locali usino con coscienza il proprio territorio. La Comunità Montana non è un ente assimilabile alla Regione. Vuole intervenire soprattutto con opere positive di valorizzazione del territorio e non solo tramite veti. Quando sono stato eletto, ho ereditato una situazione alquanto difficile: tutti i Comuni volevano uscire dall'Ente, perché lo vedevano come un freno, un'impedimento dall'alto. Ora la situazione è cambiata. Il mio intendimento è quello di far emergere le positività: si sperimenta uno sviluppo guidato che presta attenzione all'ambiente, ma che non pone necessariamente solo veti. È facile fare dell'ambientalismo dicendo sempre no, bloccando lo sviluppo del Parco. In un territorio che ha in larga parte una buona ricchezza è più dif-

segue a pagina dieci

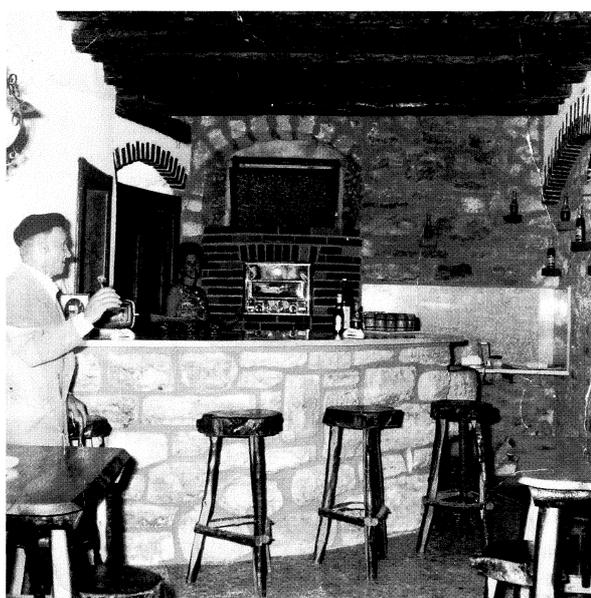
RICORDANDO LA PRIMA PIZZERIA DI GARGNANO

Enrico Lievi

La prima pizzeria del paese aprì all'inizio degli anni '60, molto in anticipo rispetto ad altri locali del genere, nell'ambito della stessa Riviera. La cosa colpì e meravigliò i gargnanesi non solo per la novità dell'iniziativa ma anche per la sua ubicazione, posta in una stradina secondaria di Gargnano, via Forni, appunto, giudicata troppo nascosta e priva di passaggio importante. A quell'epoca, via Forni non si presentava come oggi, con quasi tutte le sue case risanate e messe bene in ordine tanto che ora è un piacere percorrerla; era però una stradina viva e chiosata, abitata densamente da famiglie numerose che, come in altre parti del vecchio centro storico, costituivano il nucleo e l'anima di quella umanità locale ed originaria della Gargnano più vera ed autentica. Ma la stranezza maggiore, per i gargnanesi di quell'epoca, rimase legata alla no-

vità di quel tipo di esercizio pubblico: la pizzeria. Ma cos'era mai la pizza...? e poi, perchè proprio a Gargnano...? A dire il vero, non erano in molti coloro che conoscevano l'esistenza della pizza e pochissimi coloro che l'avevano assaggiata; si sapeva, confusamente, che si trattava di un piatto "inventato dalle parti di Napoli" ma che da noi non sarebbe mai arrivato e, men che meno, se ne prevedeva la diffusione ed il futuro successo in ogni parte del mondo. Alla pizzeria "Da Dino" i clienti non mancarono, sin dall'inizio. Affluivano numerosi specialmente dagli altri paesi della Riviera ma anche dalla sponda veronese (Torri, Bardolino, Castelletto) e dopo aver legato le loro barche alle bische dei pescatori locali o a qualche altro attracco provvisorio, risalivano via Forni, osservati con curiosità e stupore, dai soliti flemmatici gargnanesi, sorpresi e meravigliati, dall'arrivo di tanti

"foresti". Il nuovo locale ebbe, tuttavia, vita assai breve ma non tanto per la scarsità degli affari che, al contrario, andavano a gonfie vele, quanto per ragioni opposte, legate alla ristrettezza dello spazio a disposizione ed alla impossibilità di ampliarlo. Ma l'idea era stata ormai lanciata, anche se nessuno, qui da noi, ebbe il coraggio e la volontà di farla propria e così via Forni continuò, per anni, ad essere considerata, a torto, una stradina sporca, negletta, malsana ed assolutamente da evitare. E non è così: provate a percorrerla oggi, a piedi ovviamente, e con calma....



Una vecchia immagine della pizzeria "da Dino". Si nota al banco Angelo Gino Menoni: un noto personaggio della Gargnano del passato.

SCANDALO AL SOLE

Contatti pericolosi sul Monte Gargnano

Oreste Cagno

Come sia cambiato il costume italiano negli ultimi decenni, ed in specie quello sessuale, è a conoscenza di tutti quelli che hanno qualche anno di troppo sul groppone dai quali spesso si sente dire che, se una volta si esagerava in un senso ora si esagera nell'altro: c'è troppo permissivismo. Sarà, ma perché ora non si perda la memoria di quel clima rigido ed oppressivo che la morale comune imponeva nell'Ottocento siamo qui a mostrarvi scampoli di una lettera di un parroco del Mut, il di Lei Obbligatissimo Devotissimo Magri Parroco cittadino, come umilmente si sottoscrive. Il fattaccio è presto detto. "La luna stava crescendo", come ripete una volgarotta canzonetta popolare, il quel di Liano ad una giovane (ma già "stagionata" per quei tempi) nubile di 21 anni suonati, certa Marta Cappuccini. La voce corre di casa in casa,

da bottega a bottega, da fontana a fontana sino a giungere alle vereconde orecchie del parroco locale che subito informa l'autorità comunale: Navazzo 27.6.1860 Onorevole Signor Sindaco...bisogna assoggettare senza indugio la suddetta ad esame, onde, se risultasse per disavventura la realtà del riferito [se fosse vero ciò che mi hanno riferito] prendere quelle misure che sarà del caso... E qui c'è già una violenza bella e buona: si vuole costringere la ragazza a farsi visitare. E quali sarebbero queste "misure"? ...assentando assolutamente [prima che la luna diventi piena] dalla Parrocchia la Cappuccini per impedire lo scandalo... Poche erano nell'Ottocento le occasioni per assentarsi dal proprio paese. Per i benestanti era d'uso passare le acque alle Terme, per gli artigiani e commercianti, specie

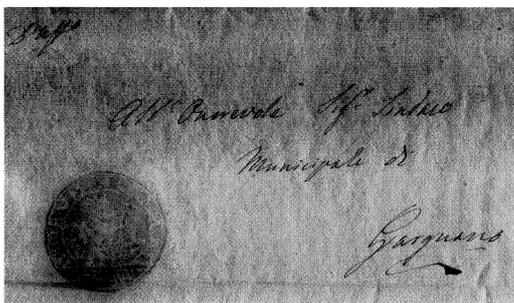
per i *carbunèr*, erano ragioni di lavoro, altri ancora si allontanavano dalla famiglia per fare i *famei*, in un'altra. Per una ragazza di buona famiglia l'unica giustificazione poteva essere per la salute. E' pallida, deperita, bisogna cambiarle aria, si diceva, cercandole magari una sistemazione presso la più possibile lontana parentela. La giovane, proprio quando aveva maggior bisogno di aiuto e di conforto, veniva così drasticamente colpevolizzata ed allontanata. L'innocente creatura poi, nel migliore dei casi, trovava posto nella ruota degli esposti ma lo scandalo, fortunatamente, veniva evitato. Il buon parroco chiude poi con la classica esortazione, proprio da omelia: "...bisogna porre un argine ad un disordine che minaccia pur troppo di farsi frequente in questa Parrocchia per la nessuna sorveglianza dei genitori sui loro figli e per le esportazioni che fanno giornalmente a contatto pericoloso. La sua prosa è un po' sgangherata ma il concetto è chiaro: la colpa del disordine morale è dei genitori che non riescono ad evitare che tra i giovani ci siano i cosiddetti contatti pericolosi: durante il fidanzamento gli sguardi possono bastare, e che siano anche ad una distanza di sicurezza!". P.S. Questo autentico fatto di cronaca si è poi felicemente concluso convolvando la sposa a giuste nozze riparatrici, in data 2 dicembre 1860.

segue dalla prima pagina

NASCE SUL MONTE UNA NUOVA RESIDENZA SANITARIA ASSISTITA

sari, consisterà in 32 dipendenti, per una dozzina dei quali sarà richiesta una specifica specializzazione e competenza. Agli altri venti, invece, saranno assegnate mansioni generiche, per cui il personale potrebbe tranquillamente essere reperito sul posto. I parcheggi indispensabili saranno ricavati accanto alla nuova strada di accesso che condurrà alla RSA, e che si stacca dalla strada comunale in prossimità del bivio vicino alle delle fontane di Liano. Oltre ai posti auto destinati alla nuova struttura ve ne saranno 22 che andranno al Comune. L'area verrà dotata di servizio di illuminazione. L'impresa di Fornasari era partita una quindicina di anni orsono. Il capofamiglia (che a Brescia è proprietario di uno studio medico dentistico) ha le sue radici a Gargnano dove era molto conosciuto il papà, Walter Alceste, commerciante di caffè e meglio noto come "Mokalceste". Lo stesso Ermes aveva esercitato la professione di medico ed ufficiale sanitario a Gargnano e nelle frazioni, tra il 1978 ed il 1981. "Il mio non costituisce certo un intervento di carattere filantropico - conclude Fornasari - ma è finalizzato al reddito. Però non posso neppure nascondere la soddisfazione costituita da un'operazione condotta vicino a casa mia e dal fatto di lasciare il mio piccolo segno nella storia

gargnanese". Accanto all'operazione "Quattro volte venti anni", che è già a buon punto, potrebbero decollarne presto altre due, che andrebbero a raddoppiare completamente l'intervento. La prima iniziativa dovrebbe essere costituita da una nuova costruzione, attigua alla RSA e sarà destinata a clinica. Le pratiche sono già state avviate e, conferma Fornasari, gli ostacoli maggiori sono già alle spalle. Le condizioni di legge ci sono". La clinica disporrà della presenza costante di medici, con la possibilità di farvi riferimento anche da parte della popolazione del luogo in caso di pronto intervento. Si aggiunga l'ipotesi, per ora non ancora confermata, del servizio di eliambulanza. Questa nuova struttura (sulla destra della RSA guardando il lago) darebbe occupazione ad un'altra trentina di persone, nei vari ruoli. Infine, intervento numero tre, la costruzione di 25 mini alloggi protetti (sulla sinistra della RSA) che potranno essere venduti. "Saranno costruiti con la filosofia della residenza e rigorosamente funzionali, non avranno barriere architettoniche e saranno dotati di ascensore; costruiti su due piani, potranno ospitare due persone. Saranno dotati di spazi e sale comuni. La loro dimensione sarà di 48 metri quadrati".



Una lettera al sindaco di fine '800

In questa edizione di En Piassa daremo spazio al gruppo "La Variante", vitale esempio di impegno per il territorio, l'ambiente e la cittadinanza. Grazie al lavoro compiuto dai volontari, gratuitamente e con passione, i sentieri di Gargnano sono i piú apprezzati di tutto l'Alto Garda. Ringrazio Franco Ghitti che in un mattiniero colloquio mi ha illustrato le attività del gruppo.

UNA MONTAGNA CHE VIVE E RESPIRA

Giacomo Arrighini

Chi avrebbe detto che grazie ad un'idea di due amanti della montagna, Franco Ghitti e Davide Ardigò, i cittadini di Gargnano ed i turisti avrebbero potuto godere di un'entroterra efficacemente "atrezzato" per l'escursionismo ed il trekking? I nostri itinerari mobilitano turisti dall'Italia alla Germania, dall'Australia alla Francia: sono attratti dal tesoro storico, panoramico, ambientale che trova dimora sui pendii e nelle valli del nostro territorio.

Solo vent'anni fa però tutto questo non era nemmeno immaginabile.

I percorsi che segnavano l'entroterra sono nati da esigenze di pascolo, di cura del bosco, di produzione carbonifera; la viabilità carraia minore affondava le proprie radici nel periodo delle guerre europee. Venuta meno la loro utilità con lo sviluppo contemporaneo, abbandonati e privi di manutenzione, circondati da un bosco che con il tempo tutto riconquista, erano destinati a soccombere ed a scomparire. L'attività escursionistica era pressoché inesistente, tutt'altro che incentivata da un indirizzo turistico che puntava tutto sul lago, dimenticando il prezioso patrimonio dell'entroterra gardesano.

In questo contesto nasce il progetto di Franco e Davide: elaborare una carta dei sentieri, per riconciliare l'uomo e la montagna. A partire dalla cartografia mili-

tare e dalla memoria storica dei nostri anziani, tra i tanti percorsi vengono selezionati quelli di particolare interesse storico, panoramico, naturalistico. Il progetto, non sostenuto dalle istituzioni locali, trova invece cittadinanza nell'associazione "Amici di Gargnano", con il convinto sostegno della sig.ra Nenè Fantoni e dell'avv. Giorgio Carattoni. Grazie a questo sostanziale contributo, cui successivamente si aggiunse quello del Comune di Gargnano,

gruppo, che trova nuovo entusiasmo con la partecipazione di Germano Cominelli, Eugenio Bazoli, Rosalba Bommartini e Gigi Franzoni, consiste proprio nell'attrezzamento dei percorsi. I sentieri vengono tracciati con la segnaletica bianca e rossa, quelli imboscati vengono ripuliti, alcuni addirittura riaperti ex novo come quello che da S. Valentino porta sul M. Comer. Merita attenzione anche il tentativo di disporre sui percorsi cartelli segnaletici in

dei sentieri, che richiede impegno e costante dedizione, vengono tracciati sentieri nuovi, grazie ai ricordi della popolazione di Gargnano.» E il caso del sentiero che collega Gargnano e S. Valentino passando per il Piss, operazione di particolare difficoltà, realizzata in collaborazione con l'Azienda Regionale per le Foreste nell'ottica della Bassa Via del Garda. Nel corso del 2006 viene inaugurato il "Sentier del luf", con l'impegno di Fabio Ca-

guarda al futuro con un ottimo lavoro alle spalle, per il quale tutti i frequentatori della montagna e gli escursionisti sono grati. Tuttavia la strada ancora da compiere non è priva di ostacoli; le opere fin qui compiute infatti sono state finanziate con i proventi delle cartine, che sono esaurite in questi giorni: che fare? Contrariamente a quanto si possa pensare, l'attività svolta sin qui non è stata supportata da enti esterni, nemmeno dal Parco Alto Garda. Tutte le opere fatte dal gruppo sono state svolte di propria iniziativa, con passione e senso civico senza alcun aiuto economico, unica eccezione il Senter del Luf, per il quale il sindaco di Gargnano si è offerto di pagare i costi del materiale. In mancanza di questo impegno i nostri sentieri sarebbero inutilizzabili ed il turismo d'escursione, tuttora presente seppur non incentivato, avrebbe trovato altre mete.

Il nuovo progetto, che il gruppo ha in cantiere, prevede il collocamento nei pressi delle frazioni di cartelli che invitino l'escursionista su sentieri di particolare interesse.

Un maggior interesse da parte delle istituzioni e di chi usufruisce dei frutti di tale lavoro, come ad esempio i frequentatori dei sentieri e l'associazione albergatori, potrebbero essere quella spinta in più per mantenere entusiasmo e voglia di fare.



Escursione nell'entroterra organizzata dal gruppo "La Variante", in località Sernifà

la carta dei sentieri viene realizzata, stampata e messa in distribuzione.

I sentieri, tuttavia, non basta indicarli su una mappa, bisogna renderli agibili, disporre la segnaletica, mantenerli efficienti. Negli anni successivi l'attività del

legno, in più riprese divelti e distrutti da ignoti: purtroppo non a tutti fa piacere che la montagna respiri, sia viva.

Ma l'attività del gruppo, che prende il nome "La Variante", non si esaurisce. Oltre alla continua manutenzione

stellini e Mario Nisoli. Quest'anno, con l'aiuto aggiuntivo di Giacomo Bertella e di alcuni giovani, tra cui Emanuela Giambarda, Fabio Magrograssi e Simone Zeneri è stato ripristinato il "Sentier del Tampa". Oggi il gruppo "La Variante"

MALGA DENERVO UNA PRESENZA DIMENTICATA

Franco Ghitti

Se ne sta lì, solitaria per gran parte dell'anno, a rimirare il paesaggio, fantastico, che si apre verso le catene dei monti che sfumano all'orizzonte.

Un tempo signora corteggiata e contesa, ormai vive in disarmo, non ha più compagni con cui rapportarsi. E' troppo cambiato il mondo... e tanti amici l'hanno lasciata. Forse, passati ad altra vita, si trovano nell'altrove, forse possono rivivere solo nei suoi ricordi. Presenza solitaria, mantiene aperta la porta per chi ha ancora la passione di rimirare i suoi tesori, con quel selciato del pavimento in pietra, ordinato a disegni, con i ripiani per la cura dei formaggi e quelle feritoie a incanalare il fresco dell'aria, con quel camino annerito, con la mensola in legno che sorregge il paiolo, un tempo ripieno di latte gorgogliante.

Non sempre il tempo è clemente, ad ogni bufera un susseguimento, ma senza timore.

In fondo, la sua vita è passata e potrebbe anche tornarsene alle origini, con serenità.

Le sue ossa sono pietre che, raccolte tra le rocce all'intorno si ergono accostate con perizia straordinaria, senza uguali, tracciando la scala e quegli archi incastrati, che lasciano ammirati.

I suoi muscoli sono travi in legno, contorto, che si piega sotto il carico della neve e del vento. Quando non si reggeranno più, tutto tornerà a far parte del suolo da cui sono stati generati.

I suoi occhi sono finestre che si aprono sul prato, un tempo rasato ed ora sempre più gibboso e deforme, maltrattato dai cinghiali, esseri alieni, calati da un altro mondo.

Unici compagni rimasti i possenti faggi, giganti mala-

ti di cui nessuno si cura. Il mondo è cambiato, non è

un dramma per lei lasciare tutto questo. Che dramma

l'indifferenza, per questo mondo malato.



Una suggestiva immagine di malga Denervo

segue dalla seconda pagina

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO

ficile raccogliere la sfida di coniugare benessere dell'uomo, sviluppo, e tutela dell'ambiente. Su di noi si scaricano molte tensioni, molte aspettative. Mi permetto anche di far notare che parecchi dei contestatori sono paladini dell'ambiente sul terreno altrui, non sul proprio.

Del resto, mi rendo conto che puntare sulla responsabilità, se da una parte è un valore, dall'altro può essere un rischio...

Crede che la cultura ambientale, negli ultimi anni, sia cresciuta tra i nostri concittadini e i nostri politici?

Crede che una maggiore attenzione sia cresciuta in questo decennio. Se noi fossimo un poco più distaccati... guardandoci attorno, in casa dei nostri vicini, dovremmo ammettere che il nostro territorio è quello più preservato. Certo, ci potranno essere singolarmente episodi discutibili. Ma la valutazione va fatta nel lungo periodo, escludendo brevi episodi. Facendo una media dell'incremento degli insediamenti abitativi negli ultimi 30 anni, pur tra luci ed ombre, non possiamo vedere che siamo la zona del lago in cui si è meglio resistito alle pressioni speculative. Nei nostri territori la qualità della vita è crescente. Il nostro ambiente è abbastanza mantenuto, nonostante tutte le difficoltà. Del resto bisogna stare al passo con i tempi: l'impresa turistica è quella che garantisce un grado di benessere diffuso e bisogna assecondarla. E' certamente una gestione difficile, sarebbe più facile dire solo dei no.

Per fare un riferimento che ai Garganesi potrà interessare, prendiamo ad esempio l'intervento turistico ricettivo del Roccolino, a Navazzo. E' sicuramente un intervento consistente in una zona delicata. E' altrettanto vero però che creerà circa 100 nuovi posti di lavoro, come una fabbrica. Per un importante intervento turistico, con un investimento economico tanto importante, anche un misurato uso del territorio, per

garantire all'albergo una collocazione prestigiosa, può essere fatto. Per il resto, il progetto è architettonicamente ben inserito, colloca i volumi nel miglior modo possibile. E' un intervento che determina ricchezza e può garantire la persistenza sul territorio di persone che possono trovare un posto di lavoro.

Stiamo parlando di un intervento turistico, e come tale ha indubbi riflessi di utilità. In larghi strati della popolazione cresce però l'allarme soprattutto per quanto riguarda l'altra edilizia, quella puramente residenziale, che punta gli occhi sui terreni più appetibili e più fragili, come ad esempio gli uliveti e in genere i terreni ben esposti sul fronte lago, per costruire e rivendere case che non sono per i residenti. E' un'invasione che, in certi comuni, coinvolge anche zone particolarmente integre e delicate (vedi ad esempio la zona di Gaino, Cecina, campo del Golf, per citare un territorio vicino a Gargnano). Sottrae territorio e danneggia il paesaggio senza dare, per contro, ricadute sufficienti in termini di vantaggio per la popolazione. Come mai il Parco non interviene per una maggiore tutela e come giudica questa tendenza?

Non mi pare di dover parlare di un episodio, ma inquadrare il problema in modo più complessivo. L'Ente Parco ha sicuramente un ruolo importante, ma anche una struttura che gli consente di agire per contenere un'edificazione selvaggia con il limite di dover rispettare le leggi che assegnano ai Comuni ed ai loro rappresentanti liberamente eletti un ruolo importantissimo nella gestione del territorio. L'attuale situazione non consente all'Ente Parco un ruolo di maggior protagonismo, anche se, tranne alcune eccezioni, l'attività svolta sino ad ora non credo sia stata così banale, anzi, in alcuni casi come che il PTC del parco ha molto contenuto le spinte all'edificazione.

Peraltro, per scongiurare i rischi di un eccesso di edificazio-

ne, dobbiamo impegnarci per far crescere una cultura ambientale in tutta la nostra gente, amministratori compresi

Fin qui ci siamo soffermati sul tema dello sviluppo e del benessere economico. Il territorio della nostra Comunità Montana coincide però anche con quello del Parco naturale Alto Garda bresciano e, per delega della Regione, il Parco è gestito dalla Comunità stessa e Lei svolge anche le funzioni di Presidente. L'ente Parco ha tra i suoi compiti quello della tutela, per controbilanciare le istanze imprenditoriali della società preoccupandosi della salvaguardia degli aspetti naturali e ambientali. In questo campo parecchi sono i problemi da risolvere. Con lo sviluppo nascono nuove esigenze per i servizi primari, sappiamo che i sistemi fognari sono carenti o addirittura in certe aree assenti, che l'impianto di raccolta delle fognature per la depurazione delle acque a Peschiera già obsoleto e non in grado di accogliere altri scarichi, che l'approvvigionamento idrico è insufficiente. A tutt'oggi interi paesi non hanno depuratore e scaricano i liquami in superficie o direttamente nelle valli secondarie... gli effluvi si sentono anche percorrendo in auto alcune delle strade più trafficate e turisticamente interessanti....

Io credo che il nostro territorio, in termini di pulizia, si presenti in maniera dignitosa. Lo stesso Garda vanta le acque tra le più pulite, facendo i paragoni con gli altri grandi laghi europei. Le cose vanno viste in relazione. E' prossima la realizzazione del depuratore di Tremosine e Limone. Siamo in questi giorni valutando la fattibilità economica di un sistema di centrale a biomassa per il trattamento e l'utilizzo dei reflui dell'impianto zootecnico dell'Alpe del Garda, a Tremosine. Alcune depurazioni hanno costi che non possono essere sostenuti dai privati ed è giusto che l'ente pubblico sovra comunale intervenga. Una legge nazionale ha previsto gli ATO (Ambito Territoriale Omogeneo). Garda Uno è il soggetto gestore di questa porzione di territorio, la sua funzione sarà quella di comprendere tutte le istanze e di dare una risposta omoge-

nea. Come Comunità Montana intendiamo promuovere la raccolta differenziata e le isole ecologiche in tutti i Comuni...

E per quanto riguarda la Gardesana, così fragile ed inadeguata?

Mi sono impegnato con successo, grazie all'impegno encomiabile dell'assessore provinciale Parolini, a reperire i finanziamenti per la realizzazione della galleria di Forbisiccle, in corso di esecuzione, e per quella a nord di Limone. In questi tratti i problemi sono legati alla pericolosità a causa frane, con rischi di interruzione della viabilità che bloccherebbero intere zone, senza che la viabilità minore possa offrire alternative praticabili (la Gardesana è come la carotide di un essere umano - bloccarla provocherebbe effetti devastanti). Essendoci un problema di rischio incombente, il tema viene recepito con attenzione dall'ANAS e dal ministero, e nella graduatoria degli interventi programmati è in buona posizione.

E per il tratto Toscolano - Salò, che d'estate risulta sempre intasato, non si può prevedere una soluzione?

In questo caso si tratta di un problema grave di fruizione e, sotto questo aspetto, quando sono andato a manifestare le nostre lamentele a Milano o a Roma, mi sono sentito rispondere che di esigenze simili ce ne sono "altre mille" in Italia. Purtroppo quello che per noi è un problema grandissimo, altri non lo considerano così grave. Quando mi lamentavo in Regione mi elencano moltissimi luoghi nei dintorni di Milano e delle grandi città ove tutti i giorni vi sono code di ore, e nel raccogliere la mia richiesta di intervento non fanno capire che ha poche possibilità, risulta veramente difficile dirvi, come vorrei, che la soluzione è vicina, ma anche non mi rassegnerei se non dicessi che il problema va posto con forza ma che la soluzione non è imminente.

Però si potrebbe pensare almeno a redigere un progetto preliminare. Essendo un problema che dovrà attendere molti anni sarebbe importante avere pron-

ta nel cassetto una soluzione da utilizzare quando ci saranno tempi migliori.

Idee e proposte diverse ne sono già emerse. Durante alcuni incontri sul tema si è parlato di un tunnel Toscolano - Collio (frazione di Vobarno, in val Sabbia). Però è un'alternativa molto costosa che comunque non abbate il traffico locale, che è quello più consistente. Un'altra possibilità è quella di una galleria ad anello, che eviti l'attraversamento di Toscolano Maderno... Siamo pensando ad un accordo con la Provincia per fare uno studio preliminare.

Oltre al tunnel di Toscolano Maderno non avete pensato ad un altro anello sempre in galleria, che aggiri Gardone Riviera uscendo prima di Salò? In fondo da Toscolano a Salò, sarebbero 6-7 chilometri in tutto, ad impatto zero: risolverebbero il problema senza allontanare i flussi, come sarebbe l'alternativa del collegamento con la val Sabbia, coniugando le esigenze del traffico di più lunga percorrenza con quello a medio raggio. Non avete pensato a questa possibilità?

Ripeto, sono investimenti alquanto consistenti che, allo stato attuale, non hanno possibilità di essere finanziati. Bisognerebbe fare una galleria a "doppia canna", per rispondere agli standard di sicurezza richiesti. Possiamo contare su risorse così significativamente basse, che si devono confrontare per contro con spese così significativamente alte che anche il solo programmarle ad alcuni apparire utopia, ma dobbiamo provarci.

L'intervista potrebbe continuare ancora toccando tanti altri temi (la caccia, i cinghiali, gli interventi per la promozione dei sentieri, la manutenzione della viabilità storica secondaria, le limonaie, il recupero degli edifici rurali, la cura dei pascoli, quale turismo privilegiare...). Il Presidente Faustini ripetutamente osserva che ci terrebbe ad approfondire diversi argomenti, in questa intervista solo sfiorati, magari intavolando un confronto anche con altri soggetti.

Lo ringraziamo per la disponibilità. Raccogliamo l'offerta. Potrebbe aprirsi un dibattito interessante a cui invitiamo ad aderire, anche con commenti scritti, tutti i nostri lettori.

Franco Ghitti

ESCURSIONE NEL PARCO ALTO GARDA

Il percorso inizia là, dove ci sono le ruspe, passeremo davanti a quei villaggi in costruzione. Saliremo poi, su quei cumuli di materiale, a goderci il panorama....



CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Lino Maceri
G. Franco Scancarlatto
Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di **Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano